

Comunità in Cammino



SOMMARIO

VITA DI CHIESA

- 3** Amici e Fratelli nel Signore
- 5** Una visita attesa da tempo
- 7** Cresime e Comunioni
- 8** Per proseguire insieme
- 10** Villapinta, Fatima per un giorno
- 12** Festa del ringraziamento

ORATORIO

- 13** Festa anniversari di matrimonio
- 13** Klaus & the singers
- 14** Campo estivo in Val Viola: un'esperienza tutta da vivere

CULTURA E ATTUALITÀ

- 17** Bisogno e desiderio
- 19** In cammino lungo la Via Francigena
- 18** Gita alla Madonna del Sasso con la Parrocchia di Buglio in Monte
- 24** Perdere tempo

COMUNICAZIONI E PROPOSTE

- 25** Anagrafe parrocchiale
- 27** Calendario liturgico

Norme redazionali

Il gruppo redazionale ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura dei vari articoli.

Se qualcuno di voi è interessato a scrivere articoli per il prossimo numero di "Comunità in cammino" vi invitiamo a seguire queste brevi regole:

1. L'articolo dovrà essere consegnato entro e non oltre il termine che sarà comunicato nel foglietto degli avvisi condiviso via WhatsApp e distribuito durante le messe, inviandolo all'indirizzo redazionebollettinovillapinta@gmail.com
2. L'articolo dovrà essere in formato Word, evitando possibilmente di inserire tabelle e foto
3. L'articolo dovrà avere un titolo e dovrà essere firmato dalla persona che l'ha scritto o dal responsabile del gruppo
4. Le eventuali immagini devono essere allegate alla mail in originale, ma non inserite nel testo
5. Gli articoli dal contenuto teologico saranno presi in esame dal gruppo redazionale

PUBBLICITÀ

Per chi desidera dare un contributo a "Comunità in cammino" con la pubblicità della propria attività può rivolgersi a Don Vito (3387121383) o al gruppo redazionale (redazionebollettinovillapinta@gmail.com)

Amici e fratelli nel Signore

"Il verbo si fece carne"

Carissimi parrocchiani, l'augurio per questo S. Natale 2022 che intendo rivolgere a me e a tutti voi, lo prendo da alcune frasi di Mons. Tonino Bello Vescovo di Molfetta, deceduto il 20 aprile 1993, dichiarato venerabile il 25 novembre 2021 da papa Francesco.

In un detto dei "Padri del deserto" si dice che: "Dio vende a ben poco prezzo la SUA GIUSTIZIA a chi desidera comprarla: un pezzettino di pane, un umile vestito, una bevanda fresca, una monetina".

Don Tonino aveva capito che non i grandi ed eclatanti gesti avrebbero meritato la Giustizia di Dio, ma quelli piccoli e nascosti. Sapeva infatti riconoscere Dio nei poveri e nei sofferenti, lo sapeva scorgere sotto la scorza più dura dell'umanità afflitta, e si può essere certi, sono stati loro ad accoglierlo nella casa del PADRE!

"I pastori che vegliano nella notte, facendo la guardia al gregge e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire da ricchi" (don Tonino Bello).

La voce di questo grande Vescovo povero ci grida le coordinate più genuine del Natale del Signore.

Un Natale particolarmente scomodo, segnato ancora dall'odio e dai molti conflitti, dalla guerra in Ucraina e dalle

tante falsità presenti nel nostro mondo!

Un Natale ancora più sconcertante, al pensiero di quanto grande sia il contrasto tra la nostra frenesia di spreco, anche se qualcosa stiamo imparando.... e la tormentata rassegnazione alla fame, alla miseria, alle ingiustizie.

Quale umanità incrocia oggi l'incarnazione del Verbo di Dio?

Una umanità fiaccata nella sua voglia di sperare e di credere a un possibile futuro. Una umanità ferita, oppressa, triste, angosciata.

L'uomo di oggi sente il bisogno lancinante di una vera svolta nella propria storia, una storia tante volte presa dai feroci meccanismi dell'egoismo e della ricchezza.

"Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali... il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale"



del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate” (don Tonino Bello).

Parole forti, provocanti nei confronti di un cristianesimo tante volte scialbo e superficiale! Lasciamo che ci tormentino seriamente e dolcemente!! È l'AMORE di Dio per noi che solo può provocare un CAMBIAMENTO.!!

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”: perché?

Perché nulla in noi rimanga più come prima. Dio “crea” per l'uomo una nuova condizione di vita, esplose per lui una novità assoluta:

“A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio”.

La nostra condizione di figli di Dio, deve dare credibilità all'evento dell'incarnazione.

Oggi Dio si fa carne nella coerenza delle nostre scelte, dove l'uomo di oggi può riconoscere le tracce del Verbo “pieno di grazia e di verità”. Dio si consegna nelle mani delle nostre decisioni, dei nostri stili di vita, del nostro modo di pensare gli altri, del rapporto con le cose, con il presente e con il futuro.

“E se ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di avere sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio” (don Tonino Bello).

No, noi cristiani, non abbiamo sbagliato Messia. Solo Lui è capace di migliorarci, di farci cambiare.

Il dubbio di Giovanni Battista: “Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attenderne un altro?”, è definitivamente sciolto dai “segni” sorprendenti che Gesù invita a riferire al Battista in prigione.

E sono i segni moderni degli uomini e delle donne che credono più alle armi del dialogo che al dialogo delle armi, degli uomini e delle donne che lottano con il coraggio dei non violenti contro ogni forma di abuso e di ingiustizia, degli uomini e delle donne che osano contestare le ipocrisie che condannano i più deboli.

Sia allora questo NATALE: ESSENZIALE, ATTENTO ALLE PERSONE, (SIAMO TUTTI FIGLI DI DIO!), CONFORTATO DALLA PRESENZA DI UN BAMBINO CHE CAMMINA SEMPRE CON NOI!!

DAVANTI AL PRESEPE:
CONTEMPLIAMO, ADORIAMO,
RINGRAZIAMO.

AUGURI!

IL “BAMBINO GESU” CI ACCOMPAGNI ANCHE NEL NUOVO ANNO PER ESSERE SEGNO DI UN AMORE GIOIOSO E GRATUITO!

*Il vostro parroco
Don Vito*

Una visita attesa da tempo

La domenica “della gioia”, nella nostra comunità di Villapinta, è stata resa ancora più gioiosa dalla presenza del Vescovo Oscar che, domenica 27 marzo, ha presieduto la celebrazione della Messa delle 10.30. Una visita graditissima, che il Vescovo aveva promesso da tempo per “supplire” alla sua involontaria assenza all'ingresso del nuovo parroco, don Vito Morcelli, avvenuto il 21 novembre 2020.

Così, con tutte le cautele richieste dal perdurare della pandemia, ci siamo radunati in buon numero nella nostra chiesa parrocchiale, il Santuario di San

Cristoforo, attorno al nostro Pastore, con tanta voglia di pregare insieme a lui e di trovare nelle sue parole un suggerimento, ma anche un incoraggiamento, per vivere “come Dio vuole” questo particolare momento storico, segnato prima dalla crudeltà della pandemia e poi dalle atrocità di una guerra vicina a casa.

Adesso, a distanza di qualche giorno, possiamo tranquillamente dire che le nostre aspettative non sono state disattese! Anche la Liturgia della Parola della IV domenica di Quaresima, nella sua generosità, ha dato un notevole contributo, offrendoci niente meno che quella perla preziosa definita “Vangelo nel Vangelo” – così ci ha ricordato il Vescovo – cioè la Parabola del Padre Misericordioso.

Dopo averci invitati a interpretare la sua visita nella fede, come “visita del Signore risorto che viene a portare gioia e speranza”,



il Vescovo ha sottolineato quanto bisogno di speranza abbiamo oggi. La guerra – ha detto – è la sconfitta della nostra capacità di dialogare. Un'incapacità che non è solo dei governanti, ma di ciascuno di noi, quando rispondiamo al male con il male.

Quando allontaniamo chi ci dà fastidio perché, pensando diversamente da noi, sconvolge i nostri infallibili schemi. Che proprio infallibili non sono. Caso mai, sono solo “nostri”, cioè di parte. Ed è la Parola di Dio ad indicarci la via maestra che, se percorsa, ci permette di superare questi atteggiamenti distorti del nostro vivere in famiglia, nel lavoro e, a volte, nella stessa comunità cristiana: la via della riconciliazione. Una via non facile. Esigente. Che richiede una trasformazione interiore, una rivoluzione che solo chi è disposto a mettersi in cammino per pensare “secondo Dio” può compiere.

Partendo proprio dalla parabola evangelica, il Vescovo ci ha offerto qualche spunto di riflessione. Il Padre Misericordioso è innanzitutto un padre che soffre per la divisione dal figlio. E tuttavia è un padre che lascia il figlio libero. Libero anche di non corrispondere al suo amore. Poi, è un padre che non si lascia prendere dallo scoraggiamento: attende il figlio, gli concede il tempo per rielaborare la sua vita, per comprendere che “lontano dal Padre c'è solo aridità”.

Ed, infine, è un padre capace di sorprendere il figlio perché, mentre questo si aspetta di essere trattato come un servo, lo ri-ammette a godere a pieno titolo dell'intimità familiare. “È per noi una grande consolazione sapere che in qualunque stagione noi ci troviamo della vita Dio può riportarci nelle sue braccia”, ci ha ricordato il Vescovo. E cosa dire del figlio maggiore? Quante volte noi siamo

come lui? Ci sentiamo bravi, ma viviamo la vita quasi come un peso, come un dovere. Così, però, non va bene, perché il nostro Dio è il Dio della festa! È il Dio che non ci chiude mai la porta in faccia, ma sempre ci riabilita. È un Dio che piange quando i figli si dividono: ci chiama a trattarci con misericordia, come lui fa con ciascuno di noi.

Con un mandato ed un testamento il Vescovo ha concluso la sua omelia. Il mandato: trattare con misericordia le persone e saper ripartire. Il testamento: presentarci al mondo come persone e comunità che vivono in maniera così bella, felice e buona da diventare persone e comunità attraenti.

Grazie, Eccellenza, per queste riflessioni che, forse, ci provocano, ma, proprio per questo, ci arricchiscono. Grazie per l'invito ad andare oltre. Oltre i nostri schemi, oltre le divisioni e le diversità, oltre la disperazione, oltre la sofferenza, oltre lo scoraggiamento, oltre l'aridità. Per riconciliarci con il Padre e con i fratelli e sorprenderci dell'amore di Dio che, oltre i nostri allontanamenti, sempre ci aspetta per fare festa con noi. E grazie per la fiducia: solo un Pastore che ha tanta fiducia nel suo gregge può consegnare un mandato ed un testamento così alti! Anche questo ci ri-abilita. E ci onora. Grazie!

Alba Codazzi

Cresime e Comunioni

Domenica 29 maggio 2022, dodici ragazzi di Villapinta e cinque di Buglio hanno raggiunto una tappa fondamentale del loro cammino di iniziazione della vita cristiana. Si sono infatti accostati ai Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Ad amministrare i Sacramenti è venuto don Alessandro, inviato dal Vescovo, e con lui hanno concelebrato don Vito e don Eugenio.

Per vivere questo momento in modo consapevole e non da semplici spettatori, don Vito ha predisposto un libretto con i testi della celebrazione.

I canti e le melodie, parte integrante della celebrazione hanno contribuito al raccoglimento e a gustare la gioia per il grande dono dell'amore di Dio.

Dopo l'omelia i ragazzi, accompagnati dai loro padrini e madrine, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione, quindi, al termine della Prece eucaristica, la loro Prima Comunione.

Al termine della celebrazione don Vito ha regalato loro un libretto utile per continuare il cammino di fede, e a noi catechiste, il libro molto bello sulla vita di don Roberto Malgesini.

Quindi, come di prassi, la foto ricordo per immortalare questo giorno così speciale.

Un ringraziamento a don Vito per



la buona riuscita della cerimonia. Cari ragazzi, avete atteso con ansia questo giorno, e non solo per i regali... Noi catechiste vi abbiamo accompagnato durante diversi anni spiegandovi soprattutto cos'è l'Eucaristia e cos'è la S. Messa. Vi abbiamo invitato a partecipare ogni domenica alla S. Messa e ad essere voi stessi ad invitare i vostri genitori ad accompagnarvi.

Gesù è il nostro migliore amico. Nessuno ha dato la vita per noi come ha fatto Lui. La domenica non è un giorno qualunque, ma è la festa di Gesù. È il ricordo della Sua risurrezione. Questo ricordo non lo celebriamo solo il giorno di Pasqua, ma ogni settimana nel giorno del Signore.

Se volete far piacere a Gesù venite sempre alla S. Messa domenicale, inoltre, se venite a Messa, ma non ricevete la Comunione, cosa penserebbe Gesù? E se dovessimo offenderlo con il peccato, possiamo sempre chiedere perdono con il Sacramento della Confessione.

Gesù è sempre con noi, ovunque. Fategli compagnia e parlategli ogni giorno con la preghiera. Pregate per i vostri genitori, fratellini e sorelline, per i nonni, le maestre, gli altri parenti, amici e conoscenti, e... pregate per noi.

Pregate soprattutto per i bambini poveri, quelli che soffrono, quelli che non hanno i genitori...

Pregate anche per i grandi e per quelli che saranno grandi affinché lascino ai loro figli un futuro migliore.

Le catechiste

Per proseguire insieme

Martedì 5 aprile il nostro Vicariato ha ricevuto la visita pastorale del Vescovo Oscar.

Come lui stesso ha evidenziato durante la Messa celebrata nella chiesa di Villapinta, è stata un' "occasione semplice e familiare" per imparare a stare insieme, a fidarsi del Signore.

Così è, o dovrebbe essere, la comunità cristiana: il luogo dove ognuno porta il peso degli altri, condividendone "le gioie, i dolori, le fatiche e le speranze", come spesso cantiamo.

In una giornata di sole, i cui raggi dorati arricchivano di infinite sfumature e giochi di mille colori la già luminosa chiesa, è stato molto bello vedere sull'altare il nostro Pastore affiancato dal Vicario Generale, don Ivan Salvadori, da don Andrea Salandi, da don Alberto Pini e dal Vicario Foraneo, don Marco Zubiani, con i quali hanno concelebrato tutti i sacerdoti del Vicariato.

Li chiamiamo "don", proprio perché sono un dono del Signore che non ha voluto lasciarci soli e ce li ha donati perché Lui stesso potesse continuare ad essere presente in mezzo a noi. Quale grande dono!

È con questo spirito di gratitudine che abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica. Dopo averci ricordato che è proprio "l'Eucarestia che fa la chiesa", il Vescovo ci ha proposto una attenta riflessione partendo dalla Liturgia della Parola e, in particolare, dalla prima lettura, tratta dal Libro dei Numeri: il popolo di

Dio, guidato da Mosè, è impegnato nella grande attraversata del deserto ed è messo in difficoltà da molte prove, dinanzi alle quali è tentato di tornare indietro.

Quanto è attuale questa Parola! Dio vuole spingere avanti e portare il suo popolo alla libertà e questo, invece, brontola e preferisce tornare indietro per rinchiudersi nelle sue piccole sicurezze, tutte terrene e umane.

Anche oggi, dopo la pandemia, è per noi forte la tentazione di accontentarci del poco, di scegliere quello che si è sempre fatto. E rinunciare così alla sfida, forse faticosa, del nuovo, nel quale il Signore crea slanci, occasioni, opportunità.

Ma, così come ha fatto con il popolo nel deserto, ancora oggi Dio manda medicine per guarirci. Talvolta un po' dolorose e "costose", ma dobbiamo fidarci e credere che egli le manda non per punirci, ma per scuoterci e risvegliarci. Il "surplus" è che, con



la medicina, ci dona anche il medico: Gesù.

A questo punto la similitudine è sin troppo semplice: così come il popolo nel deserto guariva guardando il serpente, allo stesso modo oggi guarisce chi guarda Colui che è sospeso sulla Croce tra il cielo e la terra. È come se Gesù ci domandasse: “Vuoi guarire? Sono io la tua medicina!”

La visita pastorale è proseguita presso l’oratorio di Villapinta. L’incontro con i componenti del Consiglio Pastorale di Vicariato è stato introdotto dalla lectio divina proposta da don Ivan sull’episodio evangelico del cieco di Gerico, scelto dal Vescovo per la sua omelia nella solennità di Sant’Abbondio. Ha colpito in maniera particolare la sottolineatura del “grido”.

E’ qualcosa, il grido, che chiede sempre una relazione: noi gridiamo quando chiediamo aiuto, quando siamo spaventati e abbiamo paura, ma anche quando siamo felici e vogliamo condividere la nostra felicità. Ebbene, è proprio dalle relazioni che il nostro Vescovo ci chiede di ripartire!

Dagli interventi del Vicario Foraneo e della moderatrice, ma anche degli altri componenti del Consiglio Pastorale, abbiamo potuto constatare come gli sforzi del Vicariato nel corso di questi dieci anni di attività (il Consiglio si è riunito per la prima volta l’8 novembre 2011), abbiano proprio avuto l’obiettivo di intessere relazioni.

In diversi ambiti: nella formazione permanente, nell’attività di oratorio, nella caritas, nella pastorale familiare, nella iniziazione cristiana.

Al termine di una “bella” serata, il Vescovo ci ha invitati a proseguire sulla via della continuità, investendo in maniera particolare sui giovani, che dobbiamo aiutare a “innamorarsi della vita cristiana”, rilanciando con entusiasmo, anche, l’esperienza del Sicomoro.

Da parte nostra abbiamo assicurato il nostro

Pastore riconoscendo che probabilmente, nel corso di questi dieci anni, non abbiamo risolto alcun problema, ma non ci siamo mai fermati, anche quando la stanchezza serale e i nostri tanti impegni ci avrebbero suggerito di rimanere a casa.

Non ci siamo fermati, Eccellenza. E certo non lo faremo adesso: guardandoci negli occhi Lei ci ha detto di credere in noi. E questo, per noi, è lo stimolo più bello per proseguire. Grazie. *Alba Codazzi*

Villapinta Fatima per un giorno

Il 13 Maggio è arrivato anche quest’anno, fortunatamente senza le restrizioni che, nei due anni precedenti, avevano limitato la nostra rievocazione dell’apparizione di Fatima.

E quindi questo 2022 ha visto la Madonna ricomparire sul verde sagrato della chiesetta di San Pietro, preceduta da un rosario e seguita dalla fiaccolata che, scendendo per il fiume, ci ha portati dinnanzi alle statue del CAP, dove un piccolo rinfresco ha concluso la ricorrenza.

La serata ha voluto ricordare anche i tragici eventi della guerra, in particolare la preghiera del Papa di consacrazione di Russia e Ucraina al cuore immacolato di Maria, pensiero proposto dai nostri bambini che qualche settimana dopo avrebbero ricevuto i sacramenti di Comunione e Cresima. Insomma, anche quest’anno la Vergine ha “toccato” il nostro paese, ricordandoci quanto siano attuali oggi più che mai le apparizioni e i messaggi lasciatici a Fatima nel lontano 1917.

Mattia Travaini



Festa del ringraziamento

Domenica 6 novembre abbiamo, con la santa messa, avuto l'occasione di dire GRAZIE a Dio per la possibilità di aver potuto raccogliere tutti i frutti della nostra terra indispensabili per la vita dell'uomo ed è una gioia, per noi cristiani, sperimentare i benefici e le meraviglie del suo amore.

Al termine della santa messa sul piazzale del santuario il nostro parroco don Vito, ha benedetto i mezzi agricoli, la campagna e tutti noi presenti.

La giornata del ringraziamento è una ricorrenza importante e molto sentita per noi cristiani e per noi coltivatori.

Norma Franzina



Festa anniversari di matrimonio

Una corona d'argento e una corona d'oro. Erano questi i doni che già dal primo Medioevo le coppie più abbienti della società ricevevano dai loro famigliari, per festeggiar rispettivamente i 25 e i 50 anni di unione coniugale. Questa tradizione aristocratica, probabilmente da ricercare nelle popolazioni barbare di quella che oggi chiamiamo Germania, si è poi diffusa in tutto il mondo occidentale, fra i diversi

culti religiosi e diversi ceti sociali, ciascuno con le proprie tradizioni e i propri riti, ma sempre con l'intento di celebrare l'unità e la longevità della coppia. Per questo, per l'appunto, la corona di leghe preziose, simbolo al contempo di fermezza e bellezza. Nel nuovo millennio le corone hanno lasciato spazio ad alti doni, ma la tradizione è rimasta viva e anche nella nostra parrocchia la celebrazione degli anniversari di matrimonio ha trovato spazio domenica 30 Ottobre, con tre coppie che hanno festeggiato insieme alla comunità: Giovanna ed Egidio (50 anni), Rosa e Ismaele (50 anni), Iris e Giuliano (40 anni).

Mattia Travaini

Klaus & the singers

L sabato 19 Novembre, presso il Cap, ho avuto il piacere di ascoltare i cantori "Klaus & the Singers", di Regoledo. Il gruppo, composto da ex parrocchiani di Don Vito, è stato invitato ad esibirsi a Villapinta con un repertorio musicale dal significato molto importante. Il titolo "La forza delle donne" ne preannunciava già il contenuto: canzoni che parlano di donne e dedicate a tutte coloro che stanno affrontando momenti difficili, ma anche a chi ce l'ha già fatta, superando ostacoli e malattie.

I cantori, quattro splendide voci femminili accompagnate da due carismatici "ragazzi", ci hanno proposto una serie di canzoni italiane che parla appunto di donne, spaziando tra musiche contemporanee, artisti del passato, pezzi ricercati e un po' dimenticati dalla massa, e "inni" che ogni donna, piccola o grande che sia, non può non conoscere. La lista contava oltre 20 titoli, una maratona per le corde vocali del gruppo. Solo per citarne alcuni... Molto brava la giovane Jenni, che con la sua delicatissima voce e un filo di emozione, ha cantato "Quello che le donne non dicono" di Fiorella Mannoia. Di spicco anche l'interpretazione della Bertè, che

ci ha regalato l'energica Nadia, con "Non sono una signora".Emozionante Simona, con il famosissimo e bellissimo pezzo di De Gregori "La donna cannone".Cenzia, con una voce super squillante, ha cantato "Nel cuore delle donne" di Silvia Salemi.Ivan ci ha divertiti con "Una donna per amico" dell'intramontabile Battisti.Un plauso a Klaus, l'anima del gruppo, che, alternando chitarra elettrica e classica, ci ha deliziati con la sua energica voce roca, un po' alla "Ligabue", sempre perfettamente intonata. La serata si è conclusa con il saluto del Don (che non ha mancato di sottolineare come la donna sia l'anima di ogni gruppo, dalla coppia, alla famiglia, alla comunità parrocchiale) e con un applauso a tutte le donne presenti!Ringraziamo i "Klaus & the singers" per averci regalato una serata diversa, in compagnia della buona musica e del bel canto!.

Giovanna Borromini



Campo estivo in Val Viola: un'esperienza tutta da vivere

“Mi è piaciuto quando alla sera pregavamo insieme, cantavamo e giocavamo, mentre il don ci suonava la fisarmonica e alla fine della serata facevamo l'esame di coscienza e riflettevamo sulla giornata trascorsa”

“Questo campo mi ha fatto crescere molto, essere lontano da casa è molto complicato, ma credo di aver superato questo ostacolo nel migliore dei modi”

“Mi porterò dietro di essere sempre felice, di stare meno a giocare e di stare con le persone che mi vogliono bene”

“Ho capito che Gesù è sempre con noi quando abbiamo bisogno di aiuto, quando siamo in difficoltà”

“Gesù mi è sempre vicino sia nei momenti brutti che belli, bisogna sempre aiutare il prossimo”

“In questo campeggio ho capito che gli apparecchi elettronici non servono, perché avere un amico accanto è la cosa migliore”

“Ho passato una fantastica settimana: con abbondante e delizioso cibo, divertenti giochi organizzati dai mitici animatori, un panorama da favola, tante e belle sorprese, un bell'inno del campo, camere accoglienti, balli e canti di canzoni passate, un bellissimo film, tanti bei posti da visitare e tanta, tanta compagnia, campo bellissimo, super consigliato.”

“E' stata una super settimana e abbiamo conosciuto nuove persone, spero di rivivere questa esperienza con magari più bambini, mi sono divertita molto!”

“Secondo me questo campo è stato favoloso, dalle passeggiate al torneo. La passeggiata che mi è piaciuta di più è stata: come passeggiata in sé quella del lago scarpone mentre come meta quella del lago azzurro.”

Ragazzi Campo Val Viola



Come vi è venuta l'idea di fare il campo?

A inizio anno don Vito ci ha proposto di impegnarci con lui nella preparazione del campo. Essendo la nostra prima esperienza eravamo entusiasti ma anche un po' preoccupati, ma l'emozione che leggevamo negli occhi di don Vito ci ha spronato incontro dopo incontro.

Cosa avete pensato quando avete scoperto che ci sarebbero stati solo nove bambini?

Quando abbiamo scoperto che gli iscritti erano soltanto nove per un momento abbiamo pensato che avremmo dovuto annullare tutto, ma, essendo il primo anno abbiamo deciso di tentare comunque e di affrontare la sfida che ci si era presentata davanti!

Quali emozioni avete provato quando siete arrivati?

Appena arrivati al campeggio abbiamo subito notato che il clima era più fresco rispetto a Villapinta. Inizialmente i ragazzi erano un po' spaesati e non sapevano cosa aspettarsi da quest'esperienza, ma dopo una ricca merenda a base di frittelle, l'atmosfera si è addolcita e abbiamo iniziato a chiacchierare per conoscerci meglio.

È stata difficile la convivenza?

Visto che per alcuni ragazzi era la prima esperienza lontano da casa, è stato un po' difficile, ma pian piano si sono affezionati all'ambiente e si sono sentiti come a casa.

Le passeggiate erano impegnative?

Le passeggiate erano abbastanza impegnative ma don Vito ci ha abituati fin da subito a seguire il suo passo. Inoltre le mete meravigliose che abbiamo raggiunto ripagavano tutta la fatica.

Dove facevate i giochi?

I giochi si svolgevano al 39, ovvero un prato immerso nel bosco poco lontano dalla casa oppure al campo di Semogo. La sera invece, dato che faceva freddo, ci riunivamo sotto il



tendone a cantare accompagnati dalla fisarmonica del don.

Il cibo era buono?

Oh sì!! Il cibo era squisito! La squadra “Ginny-Paoly” ci ha viziato per bene con pranzetti variegati e dolci a volontà! PS: un applauso alle cuoche!

Com'erano i momenti di preghiera?

I momenti di preghiera erano semplici e di condivisione dei propri pensieri e attraverso i fogli che ci erano stati consegnati i ragazzi esprimevano le loro riflessioni riguardanti il tema trattato. Grazie al bel tempo le messe si sono sempre svolte all'aperto: è piaciuto a tutti vivere un momento di preghiera contemplando il bellissimo panorama che ci circondava.

Chi faceva le pulizie?

Ogni squadra, a turno, aveva il compito di occuparsi delle pulizie: tutti dovevano infatti aiutare nel riordinare le stanze, nel pulire i bagni e lavare i piatti.

Com'era il risveglio?

Il risveglio era abbastanza traumatico! Ogni mattina infatti il don trovava un modo diverso per prepararci alla giornata che ci aspettava: dal suono della fisarmonica ad un concerto di pentole e coperchi! Subito dopo ci aspettava il risveglio muscolare e una breve corsetta pre-colazione!

Com'è cambiata l'atmosfera tra di voi rispetto all'inizio del campo?

Con il passare dei giorni tutti hanno notato un cambiamento nel rapporto con gli altri. Vivendo insieme 24 ore su 24 siamo infatti riusciti a conoscerci sempre meglio e a creare un gruppo unito e affiatato.

Vi è dispiaciuto tornare a casa?

Sì, già dall'ultima sera si notava un clima di tristezza perché l'indomani sarebbero venuti

i genitori a prenderci, quindi per tirarci su di morale abbiamo organizzato uno spettacolino per il don e le cuoche e abbiamo cantato e ballato fino all'ora di andare a letto.

Cosa vi aspettate per l'anno prossimo?

Essendo che il campo di quest'anno è riuscito e tutti i bambini ne sono rimasti piacevolmente sorpresi ed entusiasti, speriamo in una lunga serie di altri campi così nei prossimi anni, con sempre più bambini con la voglia di vivere questa fantastica esperienza!”

Animatori Campo Val Viola



Bisogno e desiderio

Questo è il mio numero: chiamami stasera alle otto”.

In questa tanto ampia quanto inattesa disponibilità del nostro Vescovo Oscar proprio nel momento in cui avevo bisogno e desiderio di affidarmi alle sue cure, ho visto tutta la premura e le attenzioni di un Pastore per le sue pecore. Per questa pecorella, smarrita di fronte alle sorprese della vita.

Così, quando il Papa ci ha fatto il regalo di annunciare che lo avrebbe creato Cardinale, non ho nemmeno considerato la possibilità di non partecipare al Concistoro del 27 agosto. Due parole in casa per formalizzare la mia assenza per qualche giorno e... via! Invito Gioele a venire con me. Lui accetta senza esitazioni ed insieme viviamo il Pellegrinaggio organizzato dalla Diocesi, dal 26 al 28 agosto.

Il viaggio, che si rivelerà un'avventura bellissima, comincia verso le 12 di venerdì 26 agosto, sul piazzale della stazione di Morbegno. Qui ritroviamo volti noti, come don Giuseppe e Davide, e facciamo nuove conoscenze, come Giovanni e Marco. Da Sondrio il pullman giunge puntuale e subito si presenta don Mirco, che ci farà da guida e referente. Il tragitto è ovviamente lungo ma tra una risata e l'altra (grazie Marco!), qualche abbozzo di canto, e la preghiera del Rosario, il tempo passa velocemente e piacevolmente. Don Mirco ci invita a ricordare tutti coloro che si sono raccomandati alle nostre preghiere, la nostra famiglia e le nostre comunità. Nella mente e nel cuore scorrono i volti di chi, i giorni scorsi, ci ha chiesto una preghiera “sulla tomba di Pietro”. In serata giungiamo a Roma nella Casa che ci ospiterà e dove già sono arrivati altri tre pullman dalla nostra Diocesi. Siamo stanchi, ma

anche impazienti di vivere due giornate intense con il nostro Vescovo, con il Papa, con tutta la Chiesa. Il clima è molto familiare e, per questo, semplice e coinvolgente. Ci sentiamo davvero “Chiesa”, comunità di “chiamati”. Chiamati, innanzitutto, a stare insieme.

La giornata di sabato 27 agosto comincia molto presto con la preghiera e un'abbondantissima colazione. E meno male, perché di zuccheri ce ne serviranno parecchi in questa storica giornata! La mattinata è libera e don Giuseppe si offre come Cicerone per una veloce “passeggiata” in città, tra arte, storia e cultura. Sforiamo il Vittoriano, i Fori, il Colosseo, il Pantheon, il Quirinale, la Fontana di Trevi. E ci troviamo davanti alla Chiesa di S. Ignazio di Loyola, patria dei Gesuiti. Entriamo. Per me e Gioele è una bellissima sorpresa trovarci davanti, come prima opera d'arte nella navata di destra, un quadro di San Cristoforo. Con tanto di teca per gli ex voto! Non può mancare, a questo punto, un pensiero e una preghiera speciale per la nostra comunità.

Passo dopo passo, come veri pellegrini, raggiungiamo via della Conciliazione, ove condividiamo un buon pranzo. Poi, subito in coda per l'ingresso in Basilica. Nonostante manchino ancora tre ore alla celebrazione del Concistoro, la fila è già chilometrica e ci terrà occupati per lunghe ore. Malgrado qualche attimo di sconforto, dovuto più che altro al grande caldo, supereremo brillantemente anche questa prova. Siamo talmente tanti della nostra Diocesi che ci sembra di conoscere tutti: ovunque guardiamo, c'è un volto già visto. Tra tutti, ecco don Alessandro con i nostri seminaristi... È tutto semplicemente bellissimo!

Finalmente, dopo i controlli di rito, raggiungiamo l'ingresso della Basilica. Corriamo per non perderci l'inizio della celebrazione. Siamo dentro!! L'emozione è molta e indescrivibile. Non tanto per il Concistoro, che pure è importante ed è il motivo del nostro Pellegrinaggio, ma innanzitutto per il fatto di ESSERE qui. Essere nella Basilica di San Pietro ci fa sentire

piccoli anelli di una catena lunghissima, voluta dallo Spirito del Risorto. Una catena di umanità che non imprigiona, ma unisce. Ci sentiamo dentro una Storia grandiosa il cui Autore è Gesù. Una Storia di salvezza in cui non siamo mai comparse, ma sempre protagonisti. Di ciò siamo orgogliosi e grati.

Stremati, tra sudore, affanno e arsure, rinnoviamo la nostra fede, partecipando alla creazione e al giuramento dei nuovi Cardinali. Vicino a noi, dietro l'altare maggiore, c'è il tavolo ove sono appoggiati le berrette rosse, gli anelli, le pergamene che verranno loro consegnati. Tutto è immenso, affascinante e lucente. Accanto a noi ci sono persone di altre nazionalità. Ma qui siamo tutti uguali: siamo solo PICCOLI! Anche la figura del Papa, con la sua voce flebile, è così piccola rispetto alla solennità del rito e alla santità del luogo! Quando l'organo introduce il Padre Nostro tutti cantiamo in latino e ci sentiamo davvero sulla stessa barca: quella di Pietro.

Con un lungo applauso la celebrazione termina, rivelandosi più breve di quanto ci aspettassimo e vediamo il Papa allontanarsi, con la sua carrozzina. Sempre più piccolo.

Grazie a Dio riusciamo a rifocillarci presso la fontana di San Gregorio l'Illuminatore e, recuperate un po' di energie, decidiamo di affrontare un'ultima corsa per raggiungere la Sala Nervi, ove il neo Cardinale Oscar Cantoni saluterà i "suoi" pellegrini. Anche qui gente a frotte e lunga attesa. Ci armiamo di santa pazienza e aspettiamo il nostro turno: ci avviciniamo al Cardinale, lo salutiamo. Lui ci mostra l'anello. Noi gli diciamo che gli vogliamo bene e ... lo aspettiamo a Villapinta. Sorride. Con una foto di rito da conservare preziosamente e gelosamente termina una splendida giornata in cui abbiamo toccato con mano la bellezza di essere Chiesa universale.

Domenica 28 agosto è tutta un'altra storia: assieme ai pellegrini della nostra Diocesi, ci rechiamo, di buon mattino, presso la basilica

di San Giuseppe al Trionfale, retta dai sacerdoti guanelliani, per partecipare alla prima Messa celebrata dal Cardinale Oscar Cantoni. Se ieri ci siamo confrontati con la Chiesa universale, oggi siamo "in famiglia". Con un tonante "Gloria a te, Cristo Gesù" accogliamo la processione iniziale con la Croce, l'incenso, le candele, l'Evangelario. C'è il Cardinale e ci sono altri due Vescovi, assieme a tantissimi nostri preti diocesani. Gioele è particolarmente attento nell'osservare l'ordine della processione, i gesti e la postura dei ministranti. Tutto è da prendere e portare a casa come dono prezioso per migliorare il servizio in Parrocchia!

Il nostro Vescovo è puntuale nel ringraziare tutti i presenti e, con molta semplicità, condivide con noi il suo attuale status, confidandoci che quel rosso di cui da ieri è vestito non significa autorità o potere o prestigio. Bensì martirio.

Il mio ricordo va spontaneamente ai nostri recenti martiri, don Roberto e Suor Maria Laura. Penso che il loro sangue si sia trasformato, goccia dopo goccia, in semi di umanità e amore per il prossimo. Semi di carità e sacrificio. E mi piace pensare che il Papa abbia intravisto già qualche germoglio, nato da quei semi, quando ha scelto il nostro Vescovo come "Cardinale di Santa Romana Chiesa". Accarezzata da questi pensieri salgo sul pullman per il rientro a casa.

Nei pochi attimi di silenzio, ripenso alle opere d'arte ammirate, alle persone incontrate, alle parole ascoltate. Al nostro Vescovo vestito di rosso. Rosso come il sangue. Come la passione. Come l'amore. E ripenso a quel "Chiamami stasera alle otto", quando ho avuto tanto bisogno e desiderio delle cure del Pastore. Quando nessuna parola sarebbe stata più dolce di quelle. L'attenzione e la delicatezza per le persone che Dio ci ha affidato sono la forma più alta di amore. Ecco la lezione che colgo da questa nomina cardinalizia.

Grazie, Eminenza!

Alba Codazzi

In cammino lungo la Via Francigena

La salita al Monte Mario non è di certo una scalata impegnativa; con i suoi 140 metri è poco più di una collinetta alberata nella prima periferia di Roma. Ma la brama di raggiungere finalmente la cupola di San Pietro rende ogni passo più pesante e la salita più ripida.

E poi finalmente eccola, la Città Eterna. Roma si mostra in tutta la sua magnificenza, con il Cupolone lì, quasi a portata di mano, immerso nella verdeggianti vegetazione dei giardini vaticani che, da questa prospettiva, ne danno un'immagine quanto meno insolita.

E scorrendo lo sguardo verso il Tevere, le cupole dell'Urbe si susseguono, quasi a passarsi il testimone, nella grande bellezza di rovine antiche e chiese barocche che dominano il cielo della città. Il panorama di Roma, visto più e più volte, oggi ha un sapore diverso, perché questa volta ci sono arrivato a piedi.

Era il 9 giugno di cinque anni fa quando, ancora all'alba, mi lasciavo alle spalle un'altra possente cupola, quella de duomo di Pavia, chiedendomi come sarebbe stato quel viaggio in solitaria, tra la pianura lombarda prima, scavallando gli appennini poi, per giungere nelle dolci colline del paesaggio toscano, che pian piano si fa sempre più aspro avvicinandosi verso la Capitale.

Ora, mentre Roma scorre sotto il mio sguardo, ripercorro quei 600 chilometri fra campi, boschi, città stupende come Lucca, Siena e Viterbo e borghi d'altri tempi come San Gimignano e Bolsena. Ma tra le immagini che scivolano nella mia mente, ci sono due frasi che restano nitide più di altre.

Una l'ho incontrata nella prima tratta, sulla porta di un ospedale nelle prime colline toscane e recitava così: IL CAMMINO E' LA META STESSA. Aforisma spesso attribuito a Confucio, ma che Paulo Coelho ha certamente fatto suo nel romanzo del 1987, il Cammino di Santiago, celebre racconto del viaggio dell'autore verso Compostela, in cui la meta non è davvero la città spagnola di Santiago, quanto piuttosto il percorso stesso che, metafora dell'esistenza, ci arricchisce e trasforma passo dopo passo. Le difficoltà e le fatiche del viaggio, di cui spesso rimane il segno, ad oggi sono una cicatrice che portiamo con fierezza perché è il cammino stesso che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare (cit).



L'altra frase era posta vicino ad una fonte, dopo un borgo abbandonato dell'appennino emiliano, dove le case diroccate lasciavano posto al bosco inselvatichito, con il sentiero che prendeva due diverse direzioni.

AI PIU' IMPORTANTI BIVI DELLA VITA, NON C'E' SEGNALETICA. In questo caso l'aforisma è celebre quanto il suo autore, Ernest Hemingway. Qui la Via per Roma prevedeva una variante al percorso originale, più breve, ma con dislivelli maggiori. Senza pensarci troppo avevo imboccato la strada più veloce, con un sentiero che pian piano si faceva davvero impegnativo, mettendo a dura prova gambe e mente. Quest'ultima mi avrebbe portato alla meta di quel giorno, ma le gambe no. Un dolore lacerante al collo del piede che si sarebbe poi rivelata poi una tendinite cronica mi avrebbe costretto a fermarmi.

E anche ora che, guardando Roma da Monte Mario, mi appresto a scendere verso il Vaticano, il piede ancora mi ricorda di quel cartello e di tutte le volte che scegliendo, male o bene che sia, condizioniamo noi e gli altri, trovandoci poi a dover fare i conti con le nostre decisioni ed i passi percorsi fino al giorno prima.

Mi soffermo ancora qualche istante guardando l'enorme cupola di San Pietro, la mia meta che ormai dista una manciata di chilometri, sapendo che la domanda sarebbe arrivata puntuale appena varcate le mura del Vaticano: "E adesso?"

E già. Perché questa mia via Francigena è giunta al termine. Mia in parte perché scelta da me, frazione di un itinerario decisamente più vasto e impegnativo che vede il suo principio a Canterbury, in Inghilterra; e in parte perché anche se il cammino è intrapreso da molti, ognuno, con la propria storia, ne vive una sua versione, unica e irripetibile.

E quindi adesso si riparte perché, come disse Madre Teresa di Calcutta, la felicità non è una destinazione, ma un percorso, un frammento di una rete quasi dimenticata di antichi sentieri che collegavano il nostro mondo nei secoli passati, con connessioni diverse, sicuramente più lente, più difficili, ma forse, anche per questo, più vere.

*Un pellegrino di Villapinta
Monte Mario (Roma) 10 Giugno 2022*

Gita alla Madonna del Sasso Con la Parrocchia di Buglio in Monte

Ogni anno la parrocchia di Buglio organizza un pellegrinaggio ai vari santuari e quasi sempre un buon numero della nostra comunità di Villapinta si unisce e partecipa con devozione mariana e con spirito di amicizia e del "bel stare insieme".

E così, di buon'ora, la mattina del 21 maggio u.s. ci presentiamo tutti, 45 pellegrini, alla fermata dell'autobus, dove ci attende un pullman 5 stelle, comodo e spazioso.

Questa volta la meta è la Madonna del Sasso sul lago d'Orta. Il Piemonte con i suoi santuari è stato visitato più volte dalle nostre comunità, anche sul lago d'Orta. Ricordiamo per esempio il Santuario della Bocciola, che si affaccia sul lago e sulla bella isola di San Giulio con un panorama mozzafiato, visitato nel 2018 con la corale San Fedele insieme a numerosi altri pellegrini e il cui rettore è don Enzo Sala. Il sacerdote ha radici di Buglio, essendo la sua mamma nativa del nostro paese e lui passava sempre le sue vacanze qui con i nonni materni, quindi conosciuto e amato da tutti noi...

Proprio dal Santuario della Bocciola si scorge, sul versante opposto, il Santuario della Madonna del Sasso, arroccato, da sembrare quasi sull'orlo del precipizio, che affascina e incuriosisce, tanto che qualcuno di noi allora pensò che potesse rappresentare una futura meta di pellegrinaggio parrocchiale. E così è stato... anche grazie alle conoscenze del

nostro ex autista Fausto, che è per noi una guida sicura.

L'autista è competente e veloce e, dopo una breve fermata per la colazione sull'autogrill, già prima delle nove siamo in vista del lago e ci dirigiamo verso Pella, un paesino sottostante Madonna del Sasso, da dove parte il trenino panoramico che porta al Santuario, che sorge a 640 m. sul livello del mare.

Un'esperienza unica la salita sul trenino che attraversa villaggi e contrade ancora di corrente agricola, intervallati da chalets dove si intravede il turismo del lago. Il capotreno ci fa da cicerone illustrandoci, man mano che si sale, i luoghi e raccontandoci la storia degli scalpellini specializzati nel taglio della pietra dalla roccia che, nei tempi del miracolo della Madonna del Sasso, XVI secolo, erano numerosi in questa zona. Ma lasciamo il racconto dei miracoli al Parroco che ci accoglie al nostro arrivo in località Boletto alla Madonna del Sasso, uno spettacolare balcone panoramico sul lago d'Orta dove il Santuario si erige su uno sperone di roccia granitica a strapiombo sull'abitato di Pella.

Entriamo nella chiesa dove è racchiusa la statuetta della Madonna del miracolo e il Rettore ce ne racconta la storia.

In origine, nel XVI secolo, la pietra su cui sorge il Santuario era utilizzata dagli scalpellini come pietra da taglio. Inizialmente sorse una piccola cappelletta dedicata alla Madonna Addolorata. Successivamente alle molte grazie che si susseguirono sul posto, venne edificata una prima chiesa che racchiudeva all'interno una statuetta ritenuta miracolosa della Madonna del Rosario.

Un giorno gli scalpellini stavano tagliando nel punto in cui c'era una croce scavata nella roccia con un'incisione, quando un grosso masso si staccò dalla cima e precipitò in direzione degli operai; questi ormai pensavano



di non avere più scampo, ma il masso deviò e precipitò a valle lasciandoli incolumi.

Allora, su quella roccia dove c'era la croce con l'incisione, gli scalpellini vi collocarono la piccola statua della Madonna, ma quando il giorno dopo passavano per recarsi al lavoro la statuetta non c'era più, era tornata nella cappelletta.

La riportarono sulla roccia e per tre volte il miracolo si ripeté.

Decisero allora di costruire su quel posto una chiesetta che racchiudesse la statuetta dedicata alla Madonna del Sasso.

Solo nel 1706 un ricco commerciante boletese, emigrato a Milano, come ex voto per grazia ricevuta dalla Madonna, finanziò l'edificazione del nuovo Santuario e, con il contributo anche degli abitanti della zona, la chiesa fu completata nel 1748. Il Santuario fu consacrato nel 1771 dal vescovo di Novara.



Ha una struttura in stile tardo barocco e a croce greca con due altari laterali e nella sacrestia a sinistra è collocata la piccola statua miracolosa in una nicchia sulla parete.

Il parroco dopo queste dettagliate spiegazioni ci lascia per i numerosi impegni e noi ci accingiamo a partecipare alla S. Messa celebrata da don Eugenio.

E' stato desiderio di don Eugenio invitare anche don Enzo Sala al Santuario, il quale ha accettato volentieri di incontrarci e ci raggiunge in tarda mattinata all'uscita della chiesa dove, dopo i convenevoli saluti, baci e abbracci di cui il nostro prelado è grande dispensatore, ci intratteniamo a godere del bellissimo panorama che spazia a 360 gradi sul lago e sulle montagne circostanti. Con lui condividiamo poi il pranzo al Ristorante "Le Betulle" di San Maurizio d'Opaglio.

Il programma della gita prevede anche una sosta ad Arona per la visita della Statua di San Carlo Borromeo, affettuosamente chia-

Monte fu il divin CARLO
Per l'alta sua virtute:
Hor per meglio mirarlo,
E trar da cotal vista a noi salute,
Posto è in più alto sito.
Tu dunque ò Pellegrino
Al sacro Monte volta il tuo camino;
Quivi vedrer potrai (ò divin' opra)
Un altissimo Monte a un monte sopra.

M.A. Grattarola, *Informatione dell'origine e progresso della fabrica del Sacro Monte di S. Carlo in Arona, Milano, 1615, p. 14.*

mata del San Carlone. La giornata si è fatta molto calda e, quando raggiungiamo il posto, la maggior parte di noi è accaldata e affaticata. La statua è alta 310 metri e vi si accede tramite una gradinata. Qualche coraggioso osa salirvi per ammirare il bellissimo panorama sul lago Maggiore e sulla bella città di Stresa. Qualcun altro invece preferisce rifugiarsi nella frescura della chiesa vicina dedicata a San Carlo, nativo di Arona. Si tratta di una bella costruzione realizzata a partire dal 1614. Ai lati dell'altare maggiore due porte immettono nel tornacoro che circonda la cappella dedicata alla nascita del santo dove sono custodite le reliquie del Borromeo e ospita anche parte della sua stanza e un modello del duomo di Milano a ricordo del suo ministero cardinalizio. Ci arricchiamo, così, anche della storia di questo grande santo della porta accanto.

A qualcuno di noi ha incuriosito e affascinato questa citazione posta sulla parete nel tornacoro:

Il nostro pellegrinaggio termina con un viaggio di ritorno all'insegna del buon umore e del buon canto mariano e popolare, appagati e più arricchiti di storia dell'arte e religiosa.

L'arrivederci al prossimo pellegrinaggio è scontato.

Grazie agli organizzatori!

Due pellegrine

Trovare il tempo per perdere tempo

Il tempo è il bene più prezioso. Questa frase la sentiamo pronunciare spesso e ne siamo consapevoli tutti i giorni, mentre cerchiamo di destreggiarci tra i più disparati impegni e appuntamenti (certo, sicuramente meglio così che quando, in periodo Covid, eravamo obbligati a rimanere chiusi in casa!).

Già gli antichi filosofi, in un'epoca "non sospetta", in cui probabilmente le persone erano meno indaffarate e stressate, si interrogavano sul problema del tempo.

Seneca, nel suo trattato "De brevitate vitae", afferma che il tempo, bene più prezioso, viene sprecato dagli uomini come se fosse infinito o non avesse valore e solo quando si è in pericolo di vita e ci si rende conto che il tempo a disposizione sta per finire, allora ci si dichiara pronti a tutto per poterne avere di più.

Come possiamo, quindi, occupare al meglio il nostro tempo libero? Cosa possiamo fare quando riusciamo a ritagliarci qualche spazio dagli impegni quotidiani? Di belle idee e buoni propositi di sicuro ognuno di noi ne ha in abbondanza.

A me, per esempio, piacerebbe potermi dedicare di più agli altri, facendo volontariato, o ancora trascorrere del tempo con la mia famiglia, concedendoci qualche viaggetto ogni tanto o, perché no, organizzare qualche uscita con le amiche che si lamentano di vedermi poco...

Preso dal tentativo di pianificare tutto ciò che ho per la mente, rimango improvvisamente spiazzato da un'omelia che ho il piacere di ascoltare durante una Messa. Il parroco predica

di "trovare il tempo per perdere tempo".

Ma come? Non dobbiamo dare valore al tempo che abbiamo a disposizione ed occuparlo con momenti di qualità?

Sicuramente sì... ma il messaggio, in questo caso, è diverso: dobbiamo trovare anche il tempo per pensare, per fermarci e per stare in silenzio. Insomma, perdere un po' del nostro prezioso tempo per "non fare niente".

Un illustre esempio di questo concetto ci è stato trasmesso da Madre Teresa di Calcutta, la quale affermava che "bisogna avere tempo per pensare, tempo per pregare e tempo per amare"; dal primo deriva tutto il resto:

Il frutto del silenzio è la preghiera

Il frutto della preghiera è la fede

Il frutto della fede è l'amore

Il frutto dell'amore è il servizio

Il frutto del servizio è la pace.

Decido quindi di annullare la gita prevista per quella domenica pomeriggio di sole (per la felicità della mia famiglia) e mi siedo in atteggiamento pensante nel terrazzo di casa, sperando che questo mio gesto dia inizio ad un mondo migliore.

Dopo cinque minuti però la mente mi si affolla di poco nobili pensieri e dalla presa di coscienza delle tante cose che ho da fare, per cui chiudo lo sdraio della meditazione e mi metto a pulire la casa...

Tornando a Seneca... ma quanto aveva ragione?! Disperdiamo la nostra vita in tante occupazioni, senza avere la piena consapevolezza che essa ci è stata elargita in abbondanza, ma per il compimento delle cose più importanti.

Mi riprometto, quindi, di riprovarci la prossima domenica, sempre che non abbia da stirare...

Giovanna Borromini

Anagrafe parrocchiale 2020-2021



Battezzati nella fede della chiesa e dei genitori

1.	Iemoli Riccardo	di Luca e Negrini Giorgia
2.	De Giovanetti Tommaso	di Claudio e Folini Alessia
3.	Zucchi Michael	di Riccardo e Bertolini Valentina
4.	Bigiotti Greta	di Alan e Papini Tania
5.	Bigiotti Martina	di Fabio e Pologna Maris
6.	Salomoni Pietro	di Alberto e Poncini Daniela
7.	Iemoli Nicolò	di Pietro e Bertolini Martina

Testimoni nel mondo dell'amore nuziale di Cristo

Bianchi Mattia con Codazzi Nadia



**Ci hanno
preceduto
nel segno
della fede**



1.	Giordani Eugenia-Agnese	08/01/2022	anni 100
2.	Castellanni Olga	11/01/2022	anni 99
3.	Gianoli Federico	15/03/2022	anni 91
4.	Cimarolli Angelo	04/04/2022	anni 79
5.	Pologna Fernando	24/04/2022	anni 83
6.	Codazzi Lidia	02/05/2022	anni 88
7.	Nova Antonio	01/06/2022	anni 76
8.	Codazzi Enrico	02/06/2022	anni 64
9.	Rebai Lina	14/06/2022	anni 84
10.	Perregrini Paride	26/07/2022	anni 84
11.	Bigiotti Luigi	08/10/2022	anni 88
12.	Bellasi Graziano	20/10/2022	anni 82

Calendario Liturgico **Tempo di Natale**

24 Dicembre	ore 21.00: Accoglienza dei tedofori e S. Messa nella Notte Santa
25 Dicembre	S. Natale: S. Messa ore 8.30 e 10.30
26 Dicembre	S. Stefano: S. Messa ore 10.30
31 Dicembre	S. Messa di "Ringraziamento" ore 17.30 CANTO DEL "TE DEUM"
01 Gennaio 2023	Solennità di Maria Madre di Dio S. Messa: ore 10.30
06 Gennaio	Solennità dell'Epifania S. Messa: ore 8.30 e 10.30 Ore 15.00: "Bacio al Santo Bambino" Segue "Tombolata per TUTTI, Piccoli e Famiglie"
08 Gennaio	Festa San Cristoforo (Presente Don Alberto Pini Vicario episcopale per la pastorale) S. Messa ore 8.30 e 10.30. Segue Processione Con la Statua di San Cristoforo



